

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

26 febbraio 2020

ECCO ORA È IL TEMPO DELLA SALVEZZA, LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO

Ritornate a Dio con tutto il cuore e lasciatevi riconciliare dalla Luce e Grazia della Sua Parola. Lasciamoci cambiare visione e direzione alla nostra esistenza e disponiamoci alla vera conversione del cuore, attraverso i segni e i gesti propri del Tempo della Quaresima, Tempo propizio e da non sciupare e da non perdere assolutamente, per essere introdotti, vitalmente, efficacemente e finalmente, alla Pasqua di morte, vita e risurrezione di Cristo, al Quale apparteniamo.

Riconoscere la nostra fragilità, i nostri errori e peccati, per lasciarci liberare dalla loro oppressione e dipendenza, e lavare e purificare, attraverso Cristo Redentore, e ritornare con cuore di figli al Padre e ricominciare a vivere come tali.

L'invito pressante ed esigente della prima Lettura, ci introduce e ci guiderà nel cammino serio, responsabile e gioioso della Quaresima: Tempo di Grazia e di Misericordia per farci entrare nell'essenza e finalità della Parola, che ci è rivolta direttamente dal Signore, il Quale si rivela e si presenta a noi, come il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore: **'Laceratevi il cuore e non le vesti e ritornate a Me con tutto il cuore'**.

Nel Salmo siamo chiamati a riconoscere il nostro peccato, invocando, nel sincero pentimento del cuore, la Misericordia di Dio che è più grande dei nostri errori e delle nostre quotidiane fragilità.

La Quaresima, Tempo favorevole, Kairòs, Grazia da accogliere assolutamente: **'In nome di Cristo lasciamoci riconciliare con Dio'**! (Seconda Lettura).

Gesù, nel Vangelo, compie la prima e la seconda Lettura, insieme al Salmo, e ci propone e offre la conversione del cuore, mettendoci in guardia e liberandoci dall'ipocrisia, nel fare i gesti tipici della Quaresima e di compierli con *il cuore, davanti a Dio e nel segreto*: l'**Elemosina** (soccorrere per giustizia e prendersi cura per amore dei bisognosi), non si usi *ipocritamente* per farsi vedere, notare e ammirare dagli uomini! Così, la **Pregliera**, sia nelle sinagoghe che sulle piazze, non si faccia per *'essere lodati dalla gente'*! E il **Digiuno** non sia ipocrita e non si faccia solo per farsi notare ed apparire più importanti

degli altri! Siamo chiamati, dunque, a vivere la Quaresima, compiendo tutto ciò che la Parola, che illumina e guida il nostro cammino verso la Pasqua del Signore, ci insegna e ci comanda, solo davanti a

Dio e solo per amore verso i fratelli.

Prima Lettura: *Laceratevi il cuore e non le vesti!* Richiede un cambiamento radicale e interiore e non esteriore e ipocrita. Il Salmo ci invita a riconoscere il proprio peccato e a lasciarsene liberare dall'amore di Dio pietoso e misericordioso

che è più grande delle nostre infedeltà. La seconda Lettura professa che Gesù ha preso su di Sé il nostro peccato e ha redento e salvato tutta l'Umanità.

Dio, nostro Padre, chiama noi, e ciascuno di noi, Suoi figli, alla piena conversione (metanoia) del cuore e della mente (*Vangelo*), attraverso l'invito pressante del Signore a *'lacerarci il cuore e non le vesti'* e far ritorno nelle Sue braccia con tutto il cuore (*prima Lettura*) e lasciarci riconciliare da Cristo, Suo Figlio, con Dio (*seconda Lettura*), al Quale, pentiti ed umiliati, rivolgiamo, oggi e sempre, la nostra supplica confidente e filiale: *nel Tuo amore e nella Tua grande misericordia, perdonaci, Signore, abbiamo peccato, quello che è male ai tuoi occhi, noi l'abbiamo fatto* (Salmo).

Prima Lettura Gl 2,12-18

**Ritornate a Me con tutto il cuore:
Io sono il vostro Dio, misericordioso e pietoso,
lento all'ira e di grande amore**

Contesto storico e spirituale

Il profeta Gioèl (Yoel: *'Yhvh è Dio'*), testimone dei flagelli (*cavallette* e *siccità* e, quindi, *carestia*) che, nel secolo V a.C., hanno colpito la già disastrosa campagna di Giuda (1,10), sprona ed invita il popolo, spaurito e tremante, terrorizzato e impotente, a reagire all'impressionante devastazione e a lottare contro ogni ostacolo e sventura, ad ogni disperazione e abbandono e a non cedere a scoraggiamento e rassegnazione.

Il profeta, prima di tutto, cerca, nell'intelligenza, di capire e dare risposta all'inquietante domanda: **Perché e che cosa possa significare una tale sventura?** La risposta classica e tipica della mentalità del popolo è semplice e chiara: *la sventura è stata meritata, è un castigo di Dio!* La causa: i Sacerdoti hanno abbandonato il culto autentico e vero e il Popolo non si converte dalle sue infedeltà! Le *cavallette* e la *siccità*, per il Profeta rappresentano,

simbolicamente, gli eserciti stranieri che avanzano paurosamente contro Israele per annientarlo.

Il *Giorno del Signore* esprime la fede del Popolo nella fedeltà di Dio alle Sue promesse: nonostante che i fatti sembrano escluderla per sempre, il Profeta ribadisce, con forza e speranza, che *Dio manterrà la promessa/impegno di salvare il Suo popolo*. Gioele è convinto, e vuole convincere il popolo, che il disastro può essere evitato se tutti, attraverso atti di penitenza, come il digiuno, e il sincero pentimento, facciano ritorno al Signore *'con tutto il cuore'*, invocando il Suo perdono, *perché* il Suo popolo, *'Sua eredità'*, non sia esposto *'a ludibrio e alla derisione delle genti'* (v 17).

Laceratevi il cuore e non le vesti! (v 13). Non deve la conversione ridursi ad *atti esteriori*, ma deve *'toccare'* e raggiungere le profondità della persona, il suo cuore, sede delle decisioni e scelte. Davanti ad un cuore contrito, che decide, cioè, di far ritorno al Signore; Questi che è Misericordia ed è fedele all'Alleanza, si rivelerà *'geloso per la Sua terra'* e si muoverà a compassione del Suo popolo e lo salverà.

I verbi sono imperativi e non solo esortazioni! **'Ritornate a Me con tutto il cuore'** (interiorità) **'Laceratevi il cuore'**, *non le vesti* (esteriorità).

Il Signore, per mezzo del Suo profeta, da un lato, richiede la lacerazione del cuore (*conversione interna ed interiore*) e non quell'esterna, le vesti; dall'altro, come segno della conversione del *'cuore'*, richiede altre *manifestazioni visibili* del culto pubblico, come il *digiuno*, il *pianto*, il *lamento*, l'*adunanza pubblica*, l'*offerta*, la *libagione*. In una parola, siamo chiamati a purificare la nostra ipocrisia, raccordando i due livelli, interiore ed esteriore, in modo che quanto è *visibile* all'esterno, corrisponda a ciò che avviene *nel 'cuore' della persona*. Il *'ritorno al Signore'* non deve essere occasionale, limitato, interessato, simulato, ma, per sempre e *'con tutto il cuore'*.

Il primo imperativo, *'Ritornate'* si fonda sulla Identità di Dio che è *misericordioso, benigno, lento all'ira, ricco di benevolenza, che si impietosisce riguardo alle nostre miserie* (v 13).

Suonate, Proclamate, Convocate, Radunate, Chiamate, Riunite.

La chiamata alla conversione deve essere solenne, comunitaria e assembleare: *nessuno deve e può mancarci!* Tutti devono esserci, anche coloro che spesso vengono esentati dagli atti pubblici di culto,

come i *bambini*, i *lattanti*, i *vecchi*, chi si è appena sposato, i sacerdoti e ministri del Signore, che devono invocare: *'Perdona, Signore, il Tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti'*. *E perché si dovrebbe dire tra i popoli: "dov'è il loro Dio?"* (v 17).

Salmo 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo molto peccato**

Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore; nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che ho fatto è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode.

L'orante, riconoscendo il suo peccato, che lo rende *indegno e immondo* davanti al suo Signore, si appella alla Sua misericordia, affinché Egli perdoni le sue colpe e crei in lui un cuore nuovo, rigenerato dal Suo Santo Spirito. Allora, il peccatore perdonato esplose in canti di gioia e di ringraziamenti, ritornando a Dio con il cuore purificato dalla Sua misericordia infinita e fedele e stracolmo di grazia e di lode.



Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2
Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio

Paolo scrive alla Comunità dei Corinzi, dilaniata all'interno da conflitti, divisa in fazioni e partiti contrapposti, disorientata dai falsi maestri e profeti, in essa circolanti, e si presenta quale *ambasciatore* incaricato da Dio ad esortare, in Suo nome, e supplicare tutti, in nome di Cristo, a lasciarsi riconciliare per mezzo di Lui con il Padre. La grazia della Riconciliazione è dono del Padre e si attua attraverso la morte di Cristo Gesù, il Figlio amato, il

Quale, pur non avendo *'conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore'*, perché noi potessimo essere resi giusti *'in Lui e per Lui'*. Il Figlio, che è giusto, si è assunto il peso dei nostri peccati, per renderci giusti presso il Padre (5,20-21). Così, Cristo Gesù ha preso, per volontà del Padre, su di Sé i nostri peccati, li ha *tolto, lavandoci* con il Suo sangue e ci ha resi *'giustizia di Dio'*.

All'inizio del sesto capitolo, Paolo, con afflato paterno e quale Suo *collaboratore*, esorta ad accogliere *'la grazia di Dio'* quale momento favorevole del Giorno della nostra Salvezza.

Dio vuole salvarci nel Figlio Suo sacrificato per noi, ma non può salvarci senza il nostro consenso e la nostra accoglienza: Egli ci ha creati senza chiedercelo, ci può salvare se glielo permettiamo (S. Agostino).

Vangelo Mt 6,1-6.16-18 **Quando pratici la giustizia, fai l'elemosina, preghi e digiuni, fallo senza ipocrisia e nel segreto**

Il brano fa parte del Discorso della Montagna (Mt 5-7): Gesù esplicita gli aspetti fondamentali della predicazione del Regno.

Guardatevi dal praticare le 'opere buone' davanti agli uomini per essere visti, ammirati ed esaltati; non siate ipocriti nell'eseguirle, ma fate tutto per amore e con amore, per il bene dei fratelli, soprattutto per quelli più bisognosi, e per la gloria di Dio Padre 'che vede nel segreto e vi ricompenserà'.

Gesù chiede ai Suoi discepoli, di ieri e di oggi, di 'praticare una giustizia senza ipocrisia' e senza secondi fini. **La giustizia**, intesa come compimento dell'amore, attraverso le tre opere, i pilastri della pietà del giudaismo: *Elemosina, Preghiera e Digiuno* (Tb 12,8-11). Gesù chiede ai Suoi 'una giustizia' senza ipocrisia e senza esibizionismo, e invita a non praticarla davanti agli uomini solo per farsi apprezzare, ammirare e apparire giusti e religiosi ed essere visti ed essere lodati e omaggiati. Evidentemente, Gesù non vuole che i Suoi Discepoli siano attori (greco: *hypokrites*) che recitano, muniti di maschera, e rappresentano 'altro' da se stessi! Il discepolo non è chiamato a recitare la giustizia davanti agli uomini, ma a praticare le opere dell'amore e della misericordia (*elemosina, preghiera e digiuno*) per dare gloria a Dio nell'amare i fratelli. Certamente nell'ammaestrare i Suoi, Gesù stigmatizza i comportamenti religiosi del Suo tempo: danno in elemosina, suonando la tromba, per essere notati e lodati; recitano preghiere, nelle sinagoghe e sulle piazze, per essere visti e stimati e avere riconoscimenti; digiunano, assumendo atteggiamenti melanconici e tristi per essere commiserati e ricompensati da gli altri e per la soddisfazione di essere notati! Fare l'elemosina, pregare e digiunare per avere e ottenere ricompensa umana, è il solito criterio misero e mortificante del 'do ut des', con la avida intenzione: ti concedo 'poco' per avere 'molto'! Questo è commercializzare, non compiere le opere di culto e di lode, di venerazione e di obbedienza al Signore! Queste opere non le compiamo, neanche, per avere la 'ricompensa' da

Dio, ma perché siamo stati creati per questo e la ricompensa la riceviamo già nel farle! In una parola, è ricompensa e grazia riuscirle a compiere con amore e per amore, nella verità e obbedienza filiale verso Chi ci ha creati per amare. È amare il fine della nostra vita e vera religione è partecipare alla stessa vita di Dio Amore. È nella relazione con il Padre celeste, che 'vede nel segreto' del nostro cuore e sa cosa gli manca per essere felice e sereno, tutta la ricompensa di cui parla Gesù, null'altro!



L'Elemosina, il Digiuno, la Preghiera sono mezzi per relazionarci a Dio Padre e metterci a servizio dei fratelli, non occasioni per farsi notare, apprezzare, supervalutare, ricevere applausi e riconoscimenti pubblici! Anche il Digiuno, non deve ridursi a uno spettacolo in piazza o ad una semplice dieta! Il Digiuno che

chiede Gesù è, sì, anche quello corporale per amore dell'altro che ha fame, ma, soprattutto quella fame che deve sentire la mia anima in assenza e in attesa dello Sposo (Mt 9,15). Dunque, il nostro Digiuno Quaresimale deve essere un mezzo per amare e soccorrere chi ha fame, è esercizio di dominio sulla fame sfrenata del consumismo, deve rafforzare la padronanza di se e favorire la purificazione del corpo; deve essere segno e testimonianza dell'attesa del ritorno dello Sposo, facendoci pregustare i segni della Sua presenza, nell'attesa della Sua definitiva manifestazione nella sua Pasqua, alla quale il tempo quaresimale vuole prepararci, attraverso la Preghiera, che ristabilisce la necessaria relazione e vitale comunione con Dio, Creatore e Padre, nel Figlio donato per noi e nel Suo Santo Spirito in noi versato; attraverso il Digiuno che ci fa attendere lo Sposo, nella vigilanza e nella condivisione dei nostri beni con i Fratelli poveri; attraverso l'Elemosina, quale segno dell'amore che ci unisce tra di noi e, dunque, con Dio, nostro Creatore e Padre. Il cammino di penitenza è **metanoia**, cambiamento di mentalità e di rotta, rinuncia al peccato, con tutte le sue mortifere conseguenze, libertà dalle dipendenze di vario tipo, e, soprattutto e prima di tutto, è apertura alla Grazia salvifica del Padre.

Dunque, **Elemosina, Digiuno e Preghiera** sono mezzi e occasioni providenziali per convertire il nostro cuore ai fratelli e, perciò, ritornare a Dio con tutto il cuore. Il fine della Quaresima è, perciò, la metanoia, il 'rinnovamento di vita', la rinascita nell'anima e nel corpo (cfr la 'Benedizione delle Ceneri'). Riceviamo, sul nostro capo, il segno della

cenere e ricordiamoci che *eravamo* polvere al vento e siamo stati 'impastati' e vivificati nello Spirito di Dio (*Ruah*) e fatti esseri viventi, creati per amare ed essere felici! Oggi, il rito dell'imposizione delle ceneri, deve ricordarci che il tempo vola e deve farci pensare sul *come* noi lo stiamo sprecando, trascorrendolo senza amore e speranza! Mentre la vera penitenza, ci precisa la *prima Lettura*, consiste nello 'strappare dal cuore' tutto ciò che ci allontana da Dio per far ritorno, con tutto il cuore, a Lui che è 'misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore'.

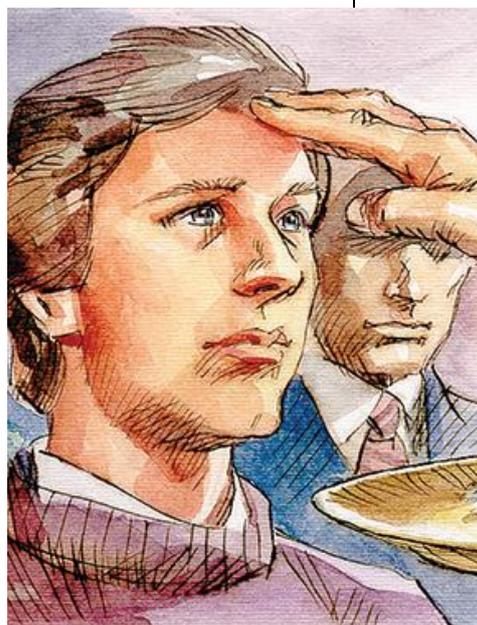
Quaresima è non voler perdere il momento giusto, propizio e favorevole per lasciarsi riconciliare con Dio (*seconda Lettura*) e, perciò, con i fratelli. Questo cammino di rinnovamento e di rinascita richiede un *esame di coscienza*, limpido e coraggioso, per identificare le nostre crepe, le nostre infedeltà, i vizi e le nostre fragilità. Questo non deve scoraggiarci né demoralizzarci, perché è ricerca di verità: identificare le nostre malattie per lasciarci guarire dal Cristo, Medico delle nostre anime e Buon Samaritano e Redentore dei nostri corpi. È riconoscersi peccatori e debitori davanti a Dio e ai fratelli e permettere alla Parola di luce e verità di liberarci dall'ipocrisia dei superbi e rivestirci della sincerità e verità degli umili. Quaresima è camminare nella *giustizia divina* e questa consiste nell'essere misericordiosi, *come (sicut)* Dio Padre, misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Anche Paolo ci chiede di diventare *giustizia di Dio*, perché per questo Gesù è morto in croce, come qualsiasi peccatore e al posto nostro! Questa *giustizia divina* deve essere il *fondamento* e la *ragione* del nostro Digiunare, Pregare e fare l'Elemosina, gesti e segni di comunione con Dio e di amore verso il Prossimo. Così, la nostra giustizia può superare quella degli scribi e dei farisei, come richiestoci da Gesù. Tutto questo cammino richiede una

conversione *continua* e *personale*, fatta nel segreto del cuore e nella quotidianità ordinaria, nella testimonianza della *giustizia di Dio*, che il Cristo, morto e risorto, ci invita e ci aiuta a realizzare, anche, qui in terra tra Noi! *La Quaresima*, dunque, non è il tempo della *tristezza* e della *malinconia*, ma

tempo di Grazia, Nuovo Kairòs, per riprenderci in mano la nostra vita, dono e responsabilità, liberarla da tutto ciò che impedisce alla nostra intelligenza (mente) e al nostro cuore di *ascoltare* la Parola di Dio e riconoscerLo come Padre misericordioso, che ci attende sempre a braccia aperte e che vuole rinnovare la nostra esistenza e renderla libera e felice. La Quaresima, è Dono di Dio che vuole aprire il nostro cuore alla tenera Sua misericordia e farci attingere, attraverso la Preghiera-comunione, il Digiuno e l'Elemosina per amore, nuova vita alla Sua sorgente. Oggi e per sempre, dobbiamo ricordarci e mai più dimenticarci che Dio continua ad amarci e il Suo amore è per sempre. perciò, riconosciamo i nostri peccati e le nostre miserie, ma anche riscopriamo la nostra grandezza e dignità: siamo e restiamo immagine e somiglianza Sua! *Il digiuno*, infine, senza la *Preghiera* e la *Carità* (elemosina) è ipocrisia e vana ostentazione di sé! Il vero e autentico, quello che chiede Gesù, è il *digiuno* di odio, di rancore, di sete di vendetta, di giudizi temerari, di superbia, di egoismo ed esibizionismo! Preghiera è comunione con Dio che apre il cuore ai fratelli! L'Elemosina è condivisione, attenzione, premura e dono di sé, e non solo di cose, al fratello bisognoso e povero di cibo e di speranza, di dignità e di futuro!

Per tutti questi motivi e ragioni, la Quaresima è nuova primavera per ciascun membro della Chiesa che è Corpo di Cristo!

LITURGIA DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI



Le Ceneri, segno austero e simbolico che deve farci prendere coscienza che, se il peccato prende possesso di noi, noi acquistiamo una capacità *auto-distruttiva*: siamo, purtroppo, capaci di *ridurre in cenere* anche le cose più belle e più sante, alle quali Dio, nel Suo amore fedele e misericordioso, vuole farci ritornare, per ricrearci, dalle stesse nostre ceneri, una vita nuova e più fruttuosa! Questo vuole annunciarci e offrirci il *gesto liturgico* e *penitenziale* della *Imposizione delle Ceneri* sul nostro capo, chiedendoci di rispondere, con grata responsabilità, al richiamo forte e paterno della Sua Parola: **'Convertitevi e Credete all'nel Vangelo'**!

Scopo della Celebrazione, perciò, è quello di *voler prendere*, rispecchiandoci *nella luce* della Sua Parola, piena coscienza delle conseguenze del nostro peccato, che

frantuma la comunione con Dio e tra di noi e lasciarci convertire dal Suo amore pietoso e misericordioso e riconciliarci con Lui per mezzo del Suo Figlio, **Gesù Cristo**, che ha preso su di Sé i nostri peccati ed è stato crocifisso, è morto e risorto per noi.